

**NOTIZIE IN PILLOLE**

**BOLLETTINO N° 7**

ב"ה

**Mercoledì 16 Aprile 2008**

**11 Nissàn 5768**



**Maggio dei Monumenti  
2008**

Abbiamo il piacere di annunciarvi che quest'anno la nostra Comunità prenderà parte all'interessante iniziativa promossa dal Comune di Napoli "Maggio dei Monumenti". Arrivato oramai alla XIV edizione, quest'anno il Maggio napoletano ha come tema "**Itinerari di arte e cultura**" e come di consueto punterà a valorizzare lo straordinario patrimonio artistico e monumentale della città.

Per tutto il mese, infatti, Napoli sarà animata da incontri, grandi eventi, appuntamenti culturali, concerti; il programma completo della manifestazione è consultabile dal sito [www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it).

Davvero un'ottima occasione dunque per far conoscere ed apprezzare anche la storia e la ricchezza culturale della Comunità Ebraica di Napoli, ai più ancora sconosciuta.

Grazie al prezioso contributo delle volontarie del Servizio Civile Nazionale saranno, infatti, realizzate visite guidate in Sinagoga durante tutti i Venerdì e Domenica di Maggio.

Ecco gli orari:

Il Venerdì dalle 10 alle 13 mentre la Domenica dalle 10,30 alle 13,30 e dalle 14,30 alle 16,30.

Le visite partiranno ogni ora.

**Pesach tra ciò che entra e ciò che esce dalla bocca**

**Pierpaolo Pinhas Puntarello**

Qualche tempo fa chiacchierando dopo una cena di Shabbat con una signora ebrea di Padova, madre di una delle mie più care amiche, fui colpito da una frase che in questi giorni di pulizie e di ricerca del chametz mi è tornata in mente. La signora mi disse: "*Riesco a dare un senso alla kasherut, solo se penso che stando attenta a ciò che inserisco nella mia bocca imparerò o posso imparare a stare attenta a ciò che esce dalla mia bocca...*" La bocca, la kasherut e pesach: i nostri Maestri giocando con le parole dividono Pesach in due ed ottengono Pe-sach: *Bocca che parla*.

Senza ombra di dubbio se associassimo ad ogni organo del corpo una festività ebraica come per esempio Sukkot alle braccia che costruiscono la Sukkà ed agitano il Lulav, la festa di Pesach dovrebbe essere associata alla bocca, come simbolo sia di parola, che di comunicazione, che come soggetto principale della distanza e della differenza tra ciò che è kasher e ciò che non lo è, ciò che è chametz e ciò che non lo è. La kasherut, obbligo della materia che diventa spirituale e morale per l'ebreo devoto, durante gli otto giorni di Pesach viene arricchita dal divieto di consumo di chametz, cibo lievitato e dall'obbligo, almeno per le prime due sere per la Diaspora, di cibarsi di matsòt, pane lievitato. E' paradossale che questo arricchimento di divieti o se vogliamo questi divieti aggiuntivi non scorraggino gli ebrei, anzi proprio durante Pesach, molti ebrei che tendono ad avere un rapporto critico o distante con la kasherut silenziosamente, senza farsi "scoprire", modificano questo rapporto mantenendo un sostanziale "contegno" alimentare kasher. In definitiva molte bocche che non "parlano" il linguaggio del kasher, durante Pesach si esprimono in questa lingua o almeno provano a farlo.

Queste stesse bocche che per quasi un anno restano silenziose di fronte alla tradizione, nascoste nei loro tallitòt, usati solo per Yom Kippur si ritrovano a Pesach a parlare di schiavitù egiziana, di un D-o liberatore, di un popolo ebraico al quale appartengono, di figli saggi, empì, semplici o incapaci a domandare, si ritrovano a cantare l'Hallel, Salmi di Lode e ringraziare per il pasto...si ritrovano, in poche parole, con l'Haggadà tra le mani e la santità sulle labbra. Mi torna in mente una frase del rabbi di Bershid: "Una cosa ho imparato dal mio maestro ( il rebbe di Koretzk) durante l'ultima visita: "meno uno parla, più vicino è alla santità!" Ma allora? Dobbiamo o non dobbiamo parlare? Dobbiamo o non dobbiamo esprimere le nostre idee? La risposta possiamo trovarla solo nei gesti e nei simboli del Seder di Pesach. Cosa abbiamo tra le mani durante il Seder? L'Haggadà, il testo dove tutti parlano e lo fanno con la libertà di chi sta vivendo Pesach, la libertà spirituale prima ancora di quella politica. Cosa mangiamo durante il Seder e per i restanti giorni di Pesach? Pane non lievitato, matsòt, pane umile e pane della libertà. Come sono le nostre case durante Pesach? Sono spesso case prive di chametz, ciò che fa lievitare, ma potrebbe anche far inorgoglire e nei casi peggiori rendere acidi, insensibili. Nel Sefer haTodà di Rav Eliahu Kitov leggiamo che la differenza tra il chametz e la matzà è minima: stessa farina, stessa acqua e stesso calore per cuocere entrambi. Come fa allora il chametz a lievitare? Se una persona non fa nulla per evitarlo, l'impasto lievita, cambia forma ed a volte inacidisce. Tutto questo solo se una persona **non fa nulla**. Per fare invece di un impasto una matzà bisogna **impegnarsi, lavorare, affaticarsi**: un solo momento, un solo minuto può trasformare la matzà in chametz. Per i nostri Maestri il chametz è simbolo di orgoglio, di inclinazione al male ed è quindi in questa ottica che andrebbe fatta la ricerca e l'eliminazione del chametz prima di Pesach, poiché queste qualità, anche in minima parte sono pericolose per ogni persona. La differenza tra una bocca che parla una linguaggio non kasher ed una bocca che agisce in maniera kasher a volte passa per quantità piccolissime di cibo e di parole.



## Gli Israeliti Italiani nella Guerra 1915-1918

Carissimi lettori, ho inviato alla redazione di Sullam l'elenco nominativo degli ebrei italiani che hanno partecipato alla Prima Guerra Mondiale, tratto da un libro edito nel 1921.

Per ogni combattente, caduto o decorato, è pubblicata una breve biografia che avrò piacere di inviare a chiunque possa essere interessato in cambio di un compenso simbolico che sarà devoluto interamente ad Alyn. Per le richieste inviare una mail a [sullamnapoli@gmail.com](mailto:sullamnapoli@gmail.com) o telefonare allo 081.7643480 specificando il nome del combattente di cui si richiedono le relative notizie storiche. A tutti un caloroso saluto e ringraziamento.

Gianfranco Moscati

Il 5 Maggio 2008

Alle ore 17.00

Presso la Parrocchia del Sacro Cuore in Corso Vittorio Emanuele, 649 Luciano Tagliacozzo terrà la conferenza dal titolo:

“I rotoli segreti di Kumran alla base della liturgia ebraica e cristiana”

Accorrete numerosi!!

La conferenza è un'iniziativa dell'amicizia Ebraico—Cristiana

## Minoranze nella minoranza

Miriam Rebhun

Anche in una minoranza esistono le minoranze: ce lo ha ricordato il prof. Emanuele Salottolo nella sua interessante conferenza tenuta per l'Adei martedì 8 Aprile nella sala della Comunità.

Più conosciuti i Falascià e gli ebrei neri d'America, meno gli ebrei del Caucaso, gli ebrei cinesi, gli ebrei maori, note a pochi le vicende che hanno portato un nutrito gruppo di contadini di San Nicandro del Gargano, provincia di Foggia, ad abbracciare l'Ebraismo negli anni trenta, ad essere accolti nell'Ebraismo italiano dopo la guerra ed hanno spinto alcuni di loro ad emigrare in Palestina e poi in Israele, stato di cui sono diventati cittadini. Tutto questo il prof. Salottolo ce lo ha raccontato con lo stile dotto e garbato che già conosciamo, citando come testo di riferimento “Rivolta religiosa nelle compagne” di A. Moscato e M.N. Pierini, ed. Samonà Savelli, accompagnando l'esposizione con letture dal diario del “profeta” Donato Manduzio, l'ispiratore ed animatore della piccola comunità del Gargano, e con citazioni tratte da “Mosè in Puglia”, ed. Longanesi 1958 di Phinn.E. Lapidè, un ufficiale della Brigata ebraica che risalendo la penisola si era imbattuto in questi nuovi e ferventi ebrei.

## VIII premio letterario Adei-Wizo: la terna prescelta

Miriam Rebhun

Il concorso letterario Adei-Wizo, ideato per far meglio conoscere il mondo ebraico al grande pubblico, è giunto quest'anno alla sua ottava edizione.

I tre testi di narrativa selezionati dalle giurate nella riunione che si è tenuta il 2 Aprile a Milano sono ora sottoposti alla giuria delle Sezioni e le lettrici, compilando una semplice scheda, assegnano con il loro voto il I, il II ed il III premio.

I tre testi prescelti appartengono a tre filoni diversi: il primo si può definire narrazione della diaspora, il secondo un romanzo storico, il terzo un viaggio nell'Ebraismo, la lettura di tutti e tre arricchisce e stimola perché, in verità, solo con la lettura possiamo abbracciare ed entrare in realtà lontane da noi nel tempo e nello spazio.

Ecco i titoli e qualche breve indicazione, BUONA LETTURA!

### Nathan Englander, “Il Ministero dei casi speciali”, Mondatori

Buenos Aires, 1976 ed i primi desaparecidos, una narrazione in cui tragico e comico, assurdo e grottesco si fondono, così come avviene nella vita.

Una rappresentazione del dolore e della vita di coppia senza un briciolo di retorica. Senza alcun rimando esplicito alla Shoah mostra il senso di impotenza e sperdimento di chi diventa vittima senza sapere perché.

### Charles Lewinski, “La fortuna dei Meijer”, Einaudi

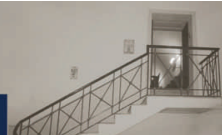
Romanzo di stampo ottocentesco, una saga familiare che ripercorre la vita di quattro generazioni di una famiglia ebrea dal villaggio di Emdingen, a Baden, a Zurigo, tra vicende private e guerre mondiali, tra desiderio di integrarsi ed esigenza di mantenere la propria identità. Una narrazione viva ed avvincente, preziosa per percepire le atmosfere che precedono la II guerra mondiale dal nazionalismo all'antisemitismo, dall'assimilazione al sionismo.

### Daniel Mendelsohn “Gli scomparsi”, Neri Pozza

Memoria, storia, viaggio, Genesi, mondo classico: tutto questo c'è ne “Gli scomparsi”, un'opera che rispecchia e fa comprendere i sentimenti di chi ricerca i propri scomparsi, di chi, pur non disponendo di nessun ricordo, vuole mantenere la memoria di quelli che sono stati travolti dalla Shoah lasciando tracce destinate a svanire.

L'andamento lento ed analitico e l'inserimento delle Parashot inducono alla riflessione ed all'analisi. L'opera è un racconto morale e letterario che pone le esperienze del protagonista e dei membri della sua famiglia in rapporto con i capisaldi della tradizione ebraica e dei classici, facendone comprendere la vitalità e l'attualità.

...Seguono le nostre rubriche PARASHA' WATCHERS, IN CUCINA e A LEZIONE DA CICO alle pag. 3 - 4 - 5



## a Miriam Levi Liuzzi

**Fabrizio Gallichi**

Cara Miriam,

Bella e diretta la tua lettera a Sullam!

Vi ho colto tutta quella apprensione che da troppi decenni, accompagna la vita degli Israeliani e per empatia quanti amano la Terra ed, al contempo, mi hanno colpito, arricchito, fatto riflettere, da un lato la tua felicità per aver creato un nucleo familiare in Erez Israel e, dall'altro, il tuo orgoglio misto a timore verso i tuoi familiari combattenti.

L'orgoglio ed il timore, l'apprensione e la felicità di cui ci hai detto ripropongono come indispensabile ed improrogabile una nostra riflessione sulle semplici e profonde cose che ci dici e che più o meno palesemente sappiamo.

Non possiamo nasconderci fra quanti ci vivono attorno - come ci insegna Purim - e non possiamo più avere quelle esitazioni ed incertezze che, come ci ricorda l'esodo di cui a Pesah celebriamo l'inizio, esclusero dalla Terra i nostri avi che uscirono dall'Egitto.

Dobbiamo, invece, partire - ripartire da una considerazione: Israele non è solo l'espressione nazionale ebraica, ma anche la Terra che con il Libro e la appartenenza ad un Popolo costituisce irrinunciabile fondamento del nostro essere ebrei.

Il Paese è circondato da centinaia di milioni di nemici più o meno efferati ed è anche oggetto di disinformazione, pregiudizio e ingiustizia tra le nazioni.

La sopravvivenza di Israele è funzione della sua capacità di difesa, costante, ferma, senza esitazione, non è consentito lasciare incustodito il più piccolo spiraglio, la più insignificante - se ci fosse - porzione del suo territorio.

Ogni missile, ogni attentato, è rivolto contro quanti appartengono alla civiltà del libero arbitrio, della responsabilità reciproca, ai nemici della sottomissione.

Non a caso negli anni '50 il Gran Mufti disse che l'ostilità verso Israele non derivava dal suo essere stato ebraico, ma dalla sua democrazia.

Eppure molti tra noi in galut, lontani da ogni pericolo, storcono il naso di fronte alla barriera difensiva che molte vite ha salvato; gli stessi misurano con il bilancino di una (dis) informazione partigiana le reazioni al terrore ed al bombardamento delle città vicine alla striscia di Gaza.

Perdere di vista la necessità di sostenere Israele e di rigettare ogni attacco anche di semplice disinformazione è fare come se il pericolo non ci fosse, come se il terrore fosse una forma di necessario sorteggio la cui posta è la vita. In sostanza equivale a venir meno a quella responsabilità collettiva che ci lega gli uni agli altri.

Israele non è solo il luogo della nostra storica aspirazione nazionale, è anche un faro di civiltà, un esempio cui guardare in tema di integrazione culturale e sociale, un "esperimento" storico unico ed irripetibile.

Come teniamo all'onorabilità della nostra famiglia, così non può esserci tentennamento ogni volta che si debba contrapporre al facile attacco antisionista (che è l'antisemitismo di oggi) la nostra incommensurabile esperienza storica, il nostro millenario desiderio di pace basato sulla giustizia e l'equilibrio, pace che rappresenta l'unico passaggio per la costruzione di autonoma entità politica di un popolo la cui autoconsapevolezza è tanto recente quanto evanescente.

Non esiste la possibilità di negoziare alcun principio che riguardi la nostra identità, cui Erez Israel è essenziale, negoziare è, in questo caso, sempre e comunque perdere qualcosa senza guadagnare alcunché.

E' possibile trattare modi, confini, tempi, risorse, ma non il nostro irrinunciabile diritto a risiedere pacificamente nella Terra come sancito dalla Dichiarazione di Indipendenza che compie in questi giorni sessanta anni.

Il tuo orgoglio come costruttrice di famiglia in Israele e come moglie, madre e nonna di uomini liberi che sono costretti a difendere la propria patria ci sia di insegnamento, ci spinga a fare di più, molto di più perché l'Italia e l'Europa seguano l'esempio che ci hanno recentemente dato alcuni suoi nuovi e coraggiosi leaders e che rappresenta l'unica civile e corretta posizione nei confronti della meravigliosa Terra che ci fu donata e dove speriamo ricongiungerci in questo tempo.

### Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail:

sullamnapoli@gmail.com Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.it o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

**SULLAM è realizzato grazie al lavoro svolto dalle volontarie del Servizio Civile presso la Comunità ebraica di Napoli con la supervisione speciale di Deborah Curiel coordinatrice e direttrice responsabile del suddetto bollettino.**



**PARASHA' WATCHERS**  
*19 Aprile - 14 Nissàn*

sullam  
Comunità ebraica di Napoli

סלם

Bollettino  
della Comunità ebraica di Napoli

בשארן הקהלה בנאפולי

## ACHARÈ MOT

Il Sig-nore proseguì: “Nella parte più interna del Santuario, al di là della portiera, c’è un luogo Santissimo, l’Arca, dove si trovano le Tavole della Legge; il luogo dove Io simbolicamente appaio. Ebbene, in quel luogo, neppure i sacerdoti possono entrare quando vogliono, a loro piacimento; essi entreranno lì in un unico giorno dell’anno, il 10 di Tishri, giorno solenne di espiazione di tutti i peccati, anche di quelli dimenticati e ignoti; giorno di cessazione completa dal lavoro; giorno di digiuno. In quel giorno solennissimo, che verrà ricordato da tutte le generazioni future, il giorno di Kippur, il Sacerdote si purificherà e si laverà, indosserà abiti di lino e farà sacrifici di espiazione. Il popolo poi, gli offrirà due capretti. Uno verrà offerto come sacrificio mentre sull’altro verranno riversati simbolicamente tutti i peccati fatti dal popolo durante l’anno, dopodichè verrà allontanato in località deserta”.

“Non mangiate mai” disse “sangue di animali, poiché il sangue è simbolo della vita. Non sacrificate animali per conto vostro, ma sempre presso la Tenda della Radunanza e soprattutto non fate sacrifici ad altre divinità o a demoni vari come fanno altre popolazioni. Non vi venga poi in mente di seguire le usanze terribili di altri popoli che arrivano a sacrificare, pensate un po’, nientemeno che i loro figli!

Non commettete nessun atto che possa offendere il pudore ed il senso morale; sappiate insomma distinguervi dagli altri popoli che hanno fatto dell’immoralità la loro regola di vita!

Io scaccio davanti a voi tali popolazioni e la terra stessa li respinge. Comportatevi in modo che ciò non debba accadere anche a voi”.

**PARASHA' WATCHERS**  
*26 Aprile - 21 Nissàn*

In questo numero di Sullam è presente solo una Parashà poiché durante la funzione del 21 di Nissan si rileggono sempre le Parashot del libro di Shemot (Esodo).

**IN CUCINA!!!**

## FRITTATA DOLCE DI MATZÒT



### INGREDIENTI (per 6 persone):

Uova (6), matzòt fini (4), latte (1 bicchiere), pinoli (300 g), zucchero (5 cucchiari), cacao (5 cucchiari), zucchero a velo (a piacere), olio extra vergine d’oliva.

**Tempo di preparazione: 10 minuti**

**Tempo di cottura: 15 minuti**

### PREPARAZIONE:

Sbattere le uova ed aggiungere le matzòt sbriciolate: mettere in frigo per qualche ora in modo da far ammorbidire le matzòt. Unire il latte, i pinoli e lo zucchero e friggere in antiaderente con pochissimo olio.

Spolverare con cacao e zucchero a velo.

**Beteavòn!**



Cari amici,  
ecco la traslitterazione della frase pubblicata su Sullam N.5 ... ora potete controllare di aver pronunciato bene tutte le parole!

“Shalom, korim li Moshe va-ani gar be Napoli, Napoli hi ir be drom Italia, be Napoli iesh kehila iehudit ketana, Napoli hi ir meod iafa im koltura meyuchedet la ir.”

In questa lezione studiamo qualche parola.  
Provate a leggere e ripetere ad alta voce.

ITALIANO	EBRAICO	PRONUNCIA	ITALIANO	EBRAICO	PRONUNCIA
Casa	בַּיִת	Bait	Stanza	חֶדֶר	Cheder
Pappa	אָבָא	Aba	Pullman	אוטובוס	Otobus
Mamma	אִמָּא	Ima	Frigorifero	מְקַרֵּר	Mekarer
Soldi	כֶּסֶף	Kesef	Tavola	שולחן	Shulchan
Cucina	מִטְבַּח	Mitbach	Sedia	כִּסֵּא	Kisse



Ialda = יַלְדָּה



Chatul = חַתּוּל



Kadur = כַּדוּר



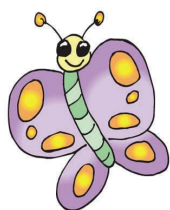
Galgal = גַּלְגַּל



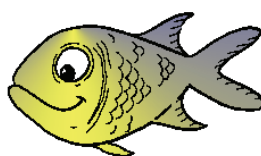
Har = הַר



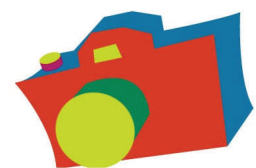
Shahòn = שָׁעוֹן



Parpar = פַּרְפָּר



Dag = דָּג



Matzlemà = מַצְלֵמָה